

**Spadolini**  
«Riforma, si  
ma Camere a  
pari dignità»

ROMA. Riforma del bicameralismo, ma «raccontata al modello costituzionale, difendendo quella parità tra la Camera e il Senato che si traduce nel comune concorso alla funzione legislativa e a quella di controllo e di indirizzo». Le riforme istituzionali sono uno temi al centro di un'intervista al presidente del Senato, Giovanni Spadolini, pubblicata oggi dal *Mattino*. Spadolini giudica positivamente il processo in corso, ma avverte: «C'è ancora molto da fare: nella prospettiva di un riformismo concreto e operante, un riformismo non messianico che consenta di rispondere con efficacia e tempestività alle esigenze di una società in trasformazione, colmando certe lacune o certe inefficienze dell'ordinamento nello spirito e nella salvaguardia delle scelte fondamentali compiute 40 anni fa dal costituzionale». A un anno dalle elezioni - sostiene il presidente del Senato - «è maturata una maggiore sensibilità alla stabilità dell'azione di governo e alla stabilità dell'attività parlamentare». Il ritorno all'instabilità - avverte Spadolini - «comprometterebbe anche e soprattutto quegli sforzi che il Parlamento sta compiendo per migliorare la funzionalità delle istituzioni».

Sul Pci, Spadolini afferma che «il meglio di un grande partito di massa non può non avere riflessi, anche profondi, sul quadro politico italiano. Con Gorbaciov è in discussione tutto e non è neanche sicuro che ci si fermi a Lenin nel processo di dissacrante revisione. L'ideologia collettivista è a pezzi; si cerca una via d'uscita nel riformismo economico, anche senza corrispondente riformismo politico. Ecco perché l'intera democrazia italiana non può essere estranea al travaglio o alla crisi del Pci». «È in gioco - aggiunge il presidente del Senato - dopo quel tramonto dell'ideologia che investe innanzitutto le società dell'Est, la definizione di un'identità politica complessiva tale da caratterizzare il Pci per una forte capacità di incidere sulla realtà concreta del paese più che per la sua diversità. Penso all'obiettivo di privilegiare l'elaborazione programmatica che è stato indicato proprio dal neosegretario Occhetto. Me che richiederà presto concrete e puntuali verifiche: il no su tutto, a cominciare dalle riforme regolamentari, sarebbe l'ultimo degli errori».



Raffaele Bertoni

**Il presidente dell'Anm**  
«Letta l'ordinanza dico  
che il giudice ha seguito  
perfettamente le regole»

**Bertoni: «Sono infondate  
le accuse di De Mita ad Alemi»**

«Non c'è nulla di plausibile» nelle accuse rivolte da De Mita (e da Scotti) ad Alemi. Il giudice istruttore di Napoli «ha seguito perfettamente le regole» nell'ordinanza di rinvio a giudizio per le trattative Dc-camorra attorno al caso Cirillo. Non altrettanto ha fatto il presidente del Consiglio. Lo afferma Raffaele Bertoni - presidente dell'Associazione nazionale dei magistrati - letta l'ordinanza di Alemi.

MICHELE SARTORI

ROMA. «Ho letto finalmente, e con attenzione, l'ordinanza di rinvio a giudizio sul caso Cirillo. Adesso sento di dovere intervenire. Le accuse al giudice Alemi di avere abusato del proprio potere, di essersi posto al di fuori delle procedure, non sono fondate». Scende in campo, per l'ennesima volta, Raffaele Bertoni, presidente dell'Associazione nazionale magistrati. Lo fa, spiega, proprio come presidente, in seguito, passato il periodo di ferie, «credo che potremo pronunciare anche collettivamente».

**E il giudice  
ripete: tutto  
si chiarirà**

ROMA. Dal suo riposo estivo di Baia Domizia, il giudice Carlo Alemi accoglie «con serenità» l'intervento a sua difesa di Raffaele Bertoni. Non dice nemmeno «soddisfazione», mantiene una punta di cautela. Non vuole che si riaprono polemiche strumentali nei suoi confronti. «L'espressione adatta - spiega - è proprio questa: prendo atto con serenità delle dichiarazioni del presidente dell'Associazione nazionale dei magistrati». Dopodiché, la partita, almeno per ora, è chiusa: «Chiaro e dichiarato nelle sedi competenti, l'ho già ripetuto

l'Interno ed accusando il giudice. Lo stesso atteggiamento ha assunto il vicesegretario Dc Scotti. Alemi è divenuto «imputato»: di indebiti insinuazioni, di diffamazione, di avere dubitato dei dirigenti Dc senza dare loro la possibilità di difendersi. Ora Bertoni lo difende, convinto.

**Cosa c'è di plausibile nelle accuse di De Mita?**  
Proprio nulla. Alemi, come fanno ogni giorno centinaia di giudici, altro non ha fatto se non valutare l'attendibilità dei testi, concludendo che alcuni personaggi politici non erano credibili, in tutto o in parte. Ora, non è che solo perché uno è un politico, la sua parola debba essere presa per oro colato.

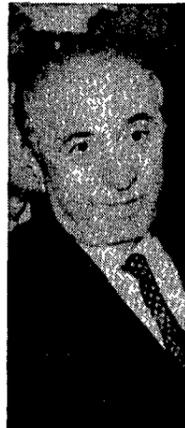
**Non avrebbe dovuto imputare a Gava e compagni la falsa testimonianza?**  
I politici, testi erano e testi sono rimasti. Il giudice ha giudicato alcune deposizioni dubbie, ma non abbastanza per incriminare gli autori.

**De Mita sbaglia allora ad accusarlo, anche sul piano istituzionale?**  
Mi pare che siamo arrivati al

punto che, ogni volta che un giudice dice una cosa, deve essere per forza sbagliata. Bisogna conoscere le regole ed i fatti di cui si discute: in questo caso non è avvenuto.

**Ma De Mita, in Senato, ha detto d'aver letto l'ordinanza di Alemi.**  
Non lo metto in dubbio: l'avrà letta. Eppure, nell'ordinanza non ho trovato né congetture, né illazioni indebitate; solo valutazioni che ogni giudice deve fare.

**Chissà perché chi ha ragione nel metodo, come Alemi, deve passare nel torto. Vede, ho deciso di prendere posizione non per difendere un giudice, ma con convinzione, per rivendicare il rispetto delle regole. Di Alemi, poi, posso dire che ha dovuto superare tante difficoltà per arrivare ad un'ordinanza importante: avrebbe meritato elogi, invece si è visto gettare la croce addosso.**



Ciriaco De Mita

**Solidarietà Nord-Sud**  
Al Consiglio d'Europa  
e a Cossiga mozione pci  
per il Terzo mondo

Il Sud del mondo è divenuto sinonimo di debito, miseria, distruzione ambientale, squilibri demografici e razzismo. In una parola è «la sfida più difficile nei nostri tempi». Si apre così la mozione presentata dal Pci al Senato, proprio nell'anno dedicato dal Consiglio d'Europa ad una campagna di solidarietà e inter-dipendenza nord-sud. Fra gli obiettivi previsti, il raddoppio degli aiuti da parte dell'Italia al Terzo mondo.

ROMA. Con scelta inconsueta la mozione dei senatori comunisti - che reca in testa la firma di Ugo Pecchioli, non solo in quanto presidente del gruppo ma anche come vicepresidente del Consiglio d'Europa - verrà inviata a numerose e prestigiose personalità e organizzazioni internazionali politiche, civili e religiose, innanzitutto al presidente della Repubblica italiana e al re di Spagna Juan Carlos, presidente del comitato d'onore del Consiglio d'Europa. E inoltre ai presidenti delle Camere, ai capi di Stato, alle ambasciate e ai Parlamenti del Terzo mondo, al Parlamento europeo, ai sindacati, alle autorità religiose, all'Onu, alla Fao, alla Cee.

Ci sono almeno due modi, due schemi per intervenire in quella parte del mondo: trasferendo modelli basati sull'esaltazione del libero mercato, sulla compressione della spesa pubblica e la riduzione dello Stato nell'economia, sulla deregolamentazione e sulle privatizzazioni; oppure adottando «politiche di riforma agraria e di riforma fiscale e obiettivi di allargamento del mercato e di sradicamento della povertà». La scelta del modello è un fatto politico e come tale «va discussa e decisa anche dal Parlamento italiano per tradursi poi in adeguata capacità progettuale e azioni concrete». E allora, concretamente, si tratta di porre mano alla grande questione del debito del Terzo mondo verso i paesi più avanzati. Le strategie finora praticate «sono fallite». L'obiettivo deve essere quello di ridurre l'ammontare del debito e degli interessi sul debito «in relazione alle effettive capacità di rimborso dei paesi indebitati» assumendo «l'esigenza di uno sviluppo più equilibrato e più giusto come proprietà rispetto all'obiettivo dell'aggiustamento esterno». La proposta, per quel che riguarda i paesi più poveri (Africa sub-sahariana in particolare) è «la cancellazione del debito come misura indilazionabile». La cancellazione del debito deve costituire «l'occasione per una nuova strategia di cooperazione» con progetti finalizzati «ad alto valore sociale ed ambientale». Per i paesi «a reddito medio» si propone la messa a punto di meccanismi che consentano ad essi «di pagare il debito secondo il suo valore reale», ormai di gran lunga «inferiore a quello nominale». Inoltre, è da favorire «la conversione dei debiti in obbligazioni a lungo termine garantite, con tassi di interesse stabili e tempi di ammortamento adeguati alle capacità di rimborso».

Altro capitolo è il volume di risorse che il mondo industrializzato destina ai paesi in via di sviluppo. Globalmente, questi aiuti nel 1987 sono diminuiti in termini reali del 2 per cento. Neppure l'Italia rispetta l'obiettivo dell'Onu (contenuto più volte dal Parlamento italiano) di destinare risorse pari allo 0,7 per cento del prodotto interno lordo (il nostro paese è a quota 0,32). L'Italia dovrebbe quindi, in tre anni, raddoppiare questo tasso di trasferimento di risorse e assumere conseguenti iniziative nei confronti dei governi degli altri paesi industrializzati perché l'aiuto si concentri verso quei settori (agricoltura) il cui potenziamento è essenziale per il soddisfacimento dei bisogni di base delle popolazioni. Si tratta inoltre di «smantellare le misure protezionistiche e di aprire i mercati dei paesi ricchi alle importazioni provenienti dal Terzo mondo».

Le proposte comuniste riguardano, inoltre, l'ambiente, l'inquinamento e la distruzione del quale è materia quanto mai attuale. Si tratta, per esempio, di «far cessare forme di esportazione di rischi e nocività». La conclusione della mozione è dedicata all'interdipendenza Nord-Sud: essa deve «essere gestita da istituzioni internazionali efficienti e democratiche in grado di orientare e controllare le scelte dei grandi centri di potere economico e finanziario». □ G.F.M.

**Replica immediata al presidente dell'Associazione magistrati**  
**La Dc: si cerca lo scontro  
ma è una difesa corporativa**

ROMA. «La prima tentazione sarebbe quella di accettare il terreno proprio dello scontro». E invece, se si esclude la frecciatina finale - di esser «caduto perlopiù in una trappola corporativa» - il corsivo dedicato ieri dal «Popolo» a Raffaele Bertoni (presidente dell'Anm) è prudente e imbarazzato. Bertoni aveva contestato a De Mita l'attacco portato al giudice Alemi nell'aula del Senato, e difeso la correttezza della sentenza di rinvio a giudizio del giudice per il caso Cirillo. Argomentazioni forti, quelle portate dal presidente dell'Associazione

nazionale magistrati: che al «Popolo», però, dicono di aver letto «con un certo imbarazzo e preoccupazione». L'imbarazzo nascerebbe dal fatto che, appunto, di fronte a quelle argomentazioni la tentazione sarebbe quella di accettare il terreno dello scontro. Ma la questione, invece, è seria, scrive il «Popolo»: «Non è stato il presidente del Consiglio che ha prevaricato nelle sue funzioni, e nemmeno il Parlamento che è sovrano in queste questioni, quando chiede di giudicare l'operato di ministri o dei componenti delle due Camere». Chi ha sbagliato, invece, è il giudice Alemi, reo di aver citato nella sua sentenza il nome di quattro autorevoli dirigenti Dc (Gava, Scotti, Forlani e Piccoli). «Se fossimo in presenza di prove o di riscontri oggettivi - scrive il giornale dc - il magistrato aveva il dovere di indicare con rigorosità elementi e deduzioni logiche. Elementi e deduzioni logiche che ha tenuto per sé e per le sue interviste facendo balenare l'ipotesi di un dossier segreto - poi smentito - al di fuori degli atti processuali».

«Bertoni - aggiunge l'organo della Dc - sostiene la correttezza della procedura di Alemi, ma non esclude che le sue deduzioni logiche potrebbero poi rivelarsi giudizio errato. Allora dov'è la certezza del diritto? Probabilmente Bertoni ha letto l'ordinanza di Alemi, ma ignora gli atti dei processi contro i rapitori di Cirillo». Se lo avesse fatto, assicura il «Popolo», «avrebbe tratto considerazioni meno drastiche». E dunque? Dunque, conclude il quotidiano dc, «con tutto il rispetto per le sfere di influenza e delle funzioni ci sembra che almeno in questa occasione Bertoni sia caduto perlopiù in una trappola corporativa».

**Festa Nazionale de l'Unità Firenze '88** **Campi Bisenzio 25 agosto 18 settembre** **Florence**

- La Festa e Firenze ti accolgono con:
- oltre 500 alberghi da 1 a 5 stelle per tutte le esigenze
  - campeggi attrezzati per un soggiorno diverso con oltre 5.000 posti
  - visite guidate a musei, gallerie, piazze, monumenti
  - escursioni per tutti i gusti: dal mare alla montagna, dalle colline a meravigliose città d'arte
  - un servizio completamente computerizzato di informazioni turistiche e prenotazioni alberghiere in tempo reale per tutta la Toscana all'interno della Festa con distribuzione di dépliant, opuscoli d'arte, cartine della città e della Festa
  - una card turistica che per sole Lit. 10.000 offre sconti all'interno ed all'esterno della Festa e permette di usufruire in pieno di tutte le possibilità che la FESTA e FIRENZE ti offrono quest'anno.
- Uno sforzo collettivo che ha riunito oltre 1.500 operatori turistici per questo appuntamento così importante.

**Vivi la festa scopri Firenze**

Una opportunità eccezionale per visitare Firenze e i suoi dintorni in una occasione irripetibile:

- i balletti del Bolscioi e dell'Opera di Parigi al Teatro Romano di Fiesole
- i quadri e i disegni ritrovati di Leonardo a Palazzo Medici-Riccardi
- le mostre sul design e sugli orologi antichi dell'Ermitage e del Museo Nazionale di Budapest allo Spedale degli Innocenti e all'Accademia.

La Festa nazionale de l'Unità rende Firenze una città ancora più centro internazionale di arte e di cultura.

**I servizi turistici ed alberghieri della Festa**

**TOSCANA HOTELS 80**  
Cooperativa Operatori Turistici a r.l.  
Viale Gramsci, 9/a - 50121 Firenze  
Tel. 055/240611-240662-2480949-2478543/4/5  
Telex 574022  
Stand all'ingresso principale della Festa  
Prenotazioni preventive per hotels, campeggi, ristoranti, visite guidate

**CONSORZIO INFORMAZIONI TURISTICHE ALBERGHIERE**  
Viale Gramsci 9/a 50121 Firenze  
Tel. 055/2478231-2  
Uffici per prenotazioni durante la Festa per hotels (solo alla presenza del cliente):  
Interno Stazione S.M.N. - Tel. 055/219537  
Autostrada A11 - Area Servizio AGIP Peretola Sud  
Tel. 055/4211802  
Autostrada A1 - Area Servizio Chianti Est  
Autogrill Pavesi - Tel. 055/621349  
Terminal Fortezza da Basso - Tel. 055/471960  
Stand all'ingresso principale della Festa

**TST VIAGGI 2000 S.r.l.**  
Organizzazione Viaggi e Soggiorni  
Borgo de' Greci 5 50122 Firenze  
Tel. 055/287336-7-8  
Telex 570435  
Stand all'ingresso principale della Festa  
Prenotazione biglietteria manifestazioni